

“L’influenza delle culture straniere sulla cultura della Cisl di Modena”

La costruzione dell'identità culturale della Cisl di Modena è dovuto soprattutto ad Ermanno Gorrieri, segretario dal 1950 al 1959, e a Luigi Paganelli, vice segretario per tutte le segreterie di Gorrieri, poi segretario lui stesso dal 1960 al 1973.

Gorrieri e Paganelli si conoscono da ragazzi all’Azione cattolica e alla Fuci; poi partecipano assieme alla Resistenza animando la Repubblica partigiana di Montefiorino. La loro formazione culturale avviene per molti aspetti in parallelo.

Dopo la Resistenza incontrano Dossetti, leggono Maritain, vivono intensamente l’esperienza di Civitas Humana. “Eravamo dossettiani e maritainiani”, ricorda Paganelli. Se si prescinde da Maritain, la loro formazione fino ai 25 anni proviene dal nucleo familiare, dall’insegnamento antifascista di Don Marino Bergonzini all’Azione cattolica (“se andate alle riunioni fasciste, non ascoltateli”), dalla esperienza resistenziale.

E’ decisiva la conoscenza con Mario Romani, incontrato con Pastore alle riunioni di Civitas Humana, ad aprire il loro orizzonte verso le culture straniere, e in particolare verso quella anglosassone.

Affascinati da Romani, ne semplificano e riassumono il volume “Aspetti sull’evoluzione del sindacato” e lo trasformano in un manuale di formazione. Negli anni 50 Modena è una città con il 60% di occupazione in agricoltura e con una forte componente di analfabetismo e semianalfabetismo. Gorrieri e Paganelli comprendono che per far crescere l’8% della corrente cristiana nella Cgil unitaria devono conquistare una quota molto più ampia di opinione pubblica.

Dal 1951 al 1956, riassumendo le lezioni del Centro studi di Firenze in cinque agili volumetti, il più importante dei quali si intitola “Il sindacalismo libero“, si lanciano in un enorme progetto di alfabetizzazione formativa per spiegare cos’è la Cisl, il nuovo sindacato democratico. Il piano prevede corsi per 1000-1500 persone all’anno. I corsi vengono svolti quando si può, spesso la sera, e sono condotti dai sindacalisti locali. Si chiamano corsi delle 3, 4, 5 o 6 sere, a seconda della loro durata. Ricorda Guido Baglioni nel volume “La lunga marcia della Cisl, che l’idea, partita da Modena, fu ripresa dagli uffici studi di Milano e Brescia ed ebbe risonanza e diffusione nazionale. I contenuti dei corsi, seguendo le idee di Romani, guardano alle esperienze economiche e sindacali dei paesi occidentali, in particolare a Inghilterra e America. Al termine dei corsi di formazione più strutturati i giovani della Cisl vengono indirizzati con viaggi premio a conoscere le realtà dei occidentali: Francia, Olanda, Danimarca, Germania, Spagna, Austria.

Gorrieri ha modo di confrontare le sue conoscenze teoriche con esperienze concrete, mediante un viaggio in America nel 1953, organizzato dalla Cisl nazionale, durato 45 giorni, con la finalità di conoscere i sindacati americani e importanti realtà industriali. Successivamente Gorrieri, con due viaggi nel 1956 e 1958, visita Olanda e Danimarca per studiare il loro sistema agricolo, trasferendo parte di queste conoscenze nella esperienza cooperativa del “Bosco della Saliceta”.

Dall’apertura verso la cultura anglosassone, seguendo Romani, nascono tra l’altro l’idea di un sindacato che non vota un solo partito, ma più partiti, scegliendo al loro interno solo gli uomini più vicini al sindacato, sul modello americano; la ferma convinzione che il progresso economico sia legato alla crescita industriale; la proposta di un sindacato partecipativo che conquista il suo ruolo con una contrattazione aziendale legata alla produttività. Idee che negli anni cinquanta sono del tutto nuove, vere “eresie“ per la Cgil, destinate però ad essere vincenti e a cambiare la storia del sindacalismo italiano.

Dopo questa spinta iniziale è rimasta nella Cisl di Modena una forte attenzione a coltivare rapporti e confronti con i sindacati degli altri paesi, che ha portato, inizialmente solo come Usp, poi in collaborazione con la Usl, fino ad anni recenti, a diversi contatti. In una prima fase i rapporti sono stati con Force Ouvrière in Francia, con la USO in Spagna, con la Ugt, con la Cfdt, e soprattutto con il Dgb del Baden Wurttemberg; successivamente con il sindacato cileno e brasiliano (specialmente la Cut in Brasile), con il sindacato di Fiume Capodistria e con Solidarnosc.

A cura di Antonio Guerzoni e Livio Filippi – Cisl Emilia Centrale